

**PROGETTO OPERATIVO DI ASSISTENZA TECNICA
ALLE REGIONI DELL'OBBIETTIVO CONVERGENZA**

***INTERVENTI A SUPPORTO
DELLE POLITICHE EUROPEE***

OSSERVATORIO REGIONALE SICILIANO (ORS)

RAPPORTO FINALE DELLE ATTIVITÀ

(GENNAIO-DICEMBRE 2012)



SINTESI DELLE FINALITA' E DEGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Obiettivo prioritario del progetto è quello di mettere in grado le Regioni di utilizzare al meglio gli strumenti a loro disposizione, ai fini dell'attuazione della normativa europea nell'ambito delle loro competenze e nel rispetto del principio di sussidiarietà, onde divenire protagoniste e partecipi del processo di integrazione europea.

Il progetto mira, quindi, a far sì che le Regioni acquisiscano maggior consapevolezza del proprio ruolo e delle loro possibilità nell'attuale contesto normativo europeo, in una ottica di *governance* multilivello.

AMBITI DI ATTIVITA'

Azione A – Attività di ricognizione nella fase di formazione della normativa europea;

Azione B – Assistenza per una partecipazione regionale attiva al processo di recepimento delle direttive comunitarie, con particolare riguardo al recepimento della Direttiva Servizi, e per la prevenzione delle infrazioni relative alla mancata osservanza della normativa europea, ovvero al mancato o non corretto recepimento della stessa;

Azione C - Monitoraggio del contributo fornito dalle politiche ordinarie (nazionali e regionali) al raggiungimento degli obiettivi del QSN, della Strategia di Lisbona e, a partire dal 2011, della nuova Strategia Europa 2020 che ha sostituito e aggiornato la precedente. Il monitoraggio si esplica in due differenti linee di azione.

Nel periodo di riferimento l'ORS ha proceduto all'avvio delle attività relative alle fasi I e II della *Check-list* operativa, fornita dai referenti Formez PA quale *Vademecum* dei compiti da svolgere.

SOMMARIO

- Presentazione dell'Osservatorio Regionale Siciliano e della Amministrazioni Referenti del progetto "Interventi a supporto delle Politiche Europee.
- *Check list* operativa Fasi I e II: Somministrazione dei Questionari
- Segnalazioni dell'Osservatorio: *Best Practices*

- AREA I: QUADRO NORMATIVO ED ORGANIZZATIVO PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE ED ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UE

- I.1. Analisi della normativa regionale di riferimento
- I.2. Individuazione della delega alle politiche europee
- I.3. Identificazione dei settori particolarmente sensibili

- AREA II: FASE ASCENDENTE

- II.1. Utilizzo della banca dati Europ@
- II.2. Punti di Forza
- II.3. Criticità Ricontrate

- AREA III: FASE DISCENDENTE

- III.1. Rassegna sul recepimento delle Direttive – Focus sulla Direttiva Servizi
- III.2. Stato delle procedure di Infrazione
- III.3. Preparazione di una sessione comunitaria
- III.4. Punti di Forza
- III.5. Criticità Ricontrate

- AREA IV: SPERIMENTAZIONE

MISURE OPERATIVE PROPOSTE

- TRASVERSALI: FORMAZIONE E TRAINING ON THE JOB DEI REFERENTI INDIVIDUATI

- FASE ASCENDENTE: SPERIMENTAZIONE DI UN MODELLO PER LA PREPARAZIONE DI UNA SESSIONE COMUNITARIA

- FASE DISCENDENTE: SPERIMENTAZIONE DI UN MODELLO PER LA PREPARAZIONE DI UNA SESSIONE COMUNITARIA
ASSISTENZA TECNICA ALLA RICOGNIZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL DIRITTO UE IN SICILIA: ELABORAZIONE DI UN DOSSIER TEMATICO IN COLLABORAZIONE CON L'OSSERVATORIO REGIONALE; IMPLEMENTAZIONE DI UN "SISTEMA" DI DIALOGO COOPERATIVO TRA GLI UFFICI DELLA PRESIDENZA REGIONALE (AREA II –SEGRETERIA GENERALE) E I DIPARTIMENTI COMPETENTI.

ADDENDA:

- A) STRATEGIA EUROPA 2020: RASSEGNA NORMATIVA REGIONALE (IN PROGRESS)**

- B) COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE (IN PROGRESS)**

NOTE/ALLEGATI

OSSERVATORIO REGIONALE SICILIANO – AMMINISTRAZIONI REFERENTI

Composizione dell'Osservatorio Regionale Siciliano (ORS)

N. 1 risorsa senior: Adriana Di Stefano

N. 2 risorse junior: Massimo Lombardo, Eleonora Pillitteri

Referenti regionali:

Uffici della Presidenza Regionale:

Organismo Referente del Progetto:

- DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI EXTRAREGIONALI
(DG Francesco Attaguile, Giacomo Scalzo, Ester Di Fazio, Bartolo Attanasi, Rosa Calamunci).
- SEGRETERIA GENERALE – area II (Daniela Di Rosa)
- DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE (Bonanno, Scorciapino, Speciale)

Assemblea Regionale Siciliana

(Laura Salamone, Valeria Lo Verde, Elisa Giudice)

- Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea
(*Commissione Europa*): Francesco Musotto

Dipartimenti/Assessorati:

Attività produttive, *BBC* e *identità siciliana*, Bilancio e Tesoro, Finanze e Credito, Acqua e Rifiuti, Energia, Famiglia e Politiche Sociali, Lavoro, Infrastrutture, Mobilità e Trasporti, Istruzione e Formazione professionale; Risorse agricole e alimentari; Salute, Territorio e Ambiente, Turismo, Sport e Spettacolo.

Elenco Referenti per Fase Ascendente: cfr. Allegato A)

Elenco Generale Referenti del Progetto: cfr. Allegato B)

CHECK-LIST OPERATIVA FASI I E II: RICOGNIZIONE E SPERIMENTAZIONE

ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO CONNESSE ALLA PRESENTAZIONE DEI QUESTIONARI

Uno dei compiti dell'Osservatorio regionale attiene alla somministrazione dei due questionari predisposti dal gruppo centrale (Fase Ricognitiva). Il "Questionario base" mira ad individuare gli elementi critici relativi alla formazione della posizione regionale nell'ambito del diritto e delle politiche dell'UE e al recepimento delle normative dell'UE, nonché alla rilevazione dei settori regionali particolarmente sensibili. Il "Questionario sperimentazione", da sottoporre ai Dipartimenti e/o agli Uffici regionali coinvolti dalle materie d'interesse segnalate da ciascuna Regione, ha lo scopo di analizzare lo stato dell'arte e le criticità di questi Settori, nonché le competenze e i ruoli professionali dei gruppi di lavoro che di esse si occupano. Con riferimento all'ORS, in generale, le reazioni delle amministrazioni consultate si sono concentrate primariamente sulla verifica del Questionario base e solo successivamente sul Questionario Sperimentazione.

Si segnala una tendenziale difficoltà dei funzionari interpellati a riscontrare puntualmente i quesiti proposti, sul presupposto di una carenza di competenze/informazioni su una parte non trascurabile dei profili sottoposti alla loro attenzione.

Anche in ragione di ciò, la sintesi qui proposta si concentra su **quattro macroaree** (quadro normativo ed organizzativo, fase ascendente, fase discendente, sperimentazione) di riferimento che includono le questioni di interesse sulle quali si è svolta la discussione e la ricognizione dell'Osservatorio con i referenti interessati.

Il profilo più problematico, rispetto al quale i referenti tendono a non esprimere punti di vista o valutazioni è, quanto al Questionario generale, quello relativo alla "preparazione di una sessione comunitaria" (il che appare giustificato dalle oggettive difficoltà del quadro istituzione regionale a mettere in opera il meccanismo previsto dalla l.r. 10/2010).

Dal Questionario sperimentale (pure esso minimamente riscontrato dai referenti richiesti) emerge una limitata (o talora del tutto carente) esperienza di partecipazione alla formazione e al recepimento della normativa dell'Unione europea. Le principali difficoltà segnalate, in riferimento alle esperienze individuali nei settori di competenza, risiedono nell'assenza di un meccanismo chiaro di gestione e amministrazione dei canali di informazione istituzionali, nell'occasionalità del coinvolgimento negli adempimenti connessi alla formazione del diritto UE, nella mancanza di un chiaro modello di coordinamento istituzionale e di dialogo tra le amministrazioni interessate. Talora sono state segnalate pregresse e/o complementari esperienze di assistenza tecnica in singoli ambiti (es. politiche agricole) del Foromez con esiti soddisfacenti.

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DI RICOGNIZIONE DELLE INFORMAZIONI:

13 febbraio 2012 Dipartimento della Programmazione alla Presidenza della Regione

Siciliana, Palermo.

29 febbraio 2012, ufficio dell Presidenza della Regione Sicilia, Catania.

1 marzo 2012, Dipartimento degli Affari Extraregionali della Regione Sicilia, Palermo.

3 aprile 2012, Dipartimento Seminario Giuridico, Catania.

4 aprile 2012, Dipartimento degli Affari Extraregionali, Palermo.

14 aprile 2012, Presidenza Regionale, Segreteria Generale – area II, Palermo.

24 aprile 2012, DPE, Roma (Dott.ssa Cano)

8 maggio 2012, Presidenza Regionale, Segreteria Generale – area II, Palermo.

30-31 maggio 2012, ARS, Commissione EU all'ARS e Ufficio Legislativo e Legale della Giunta Regionale

27 giugno 2012, Dipartimento degli Affari Extraregionali, Palermo.

SEGNALAZIONI DELL'OSSERVATORIO: *BEST PRACTICES*

Non rilevate, ad oggi, ipotesi significative di *best practices* da segnalare.

AREA I

QUADRO NORMATIVO E ORGANIZZATIVO PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE E ATTUAZIONE DEL DIRITTO UE

I.1. ANALISI DELLA NORMATIVA REGIONALE DI RIFERIMENTO

L'Osservatorio ha svolto una **rassegna analitica preliminare** della normativa della Regione Siciliana, con speciale attenzione allo Statuto (cfr. il Testo coordinato dello Statuto speciale della Regione Siciliana approvato con R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455 (pubblicato nella G.U. del Regno d'Italia n. 133-3 del 10 giugno 1946), convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 (pubblicata nella GURI n. 58 del 9 marzo 1948), modificato dalle leggi costituzionali 23 febbraio 1972, n. 1 (pubblicata nella GURI n. 63 del 7 marzo 1972), 12 aprile 1989, n. 3 (pubblicata nella GURI n. 87 del 14 aprile 1989) e 31 gennaio 2001, n. 2 (pubblicata nella GURI n. 26 dell'1 febbraio 2001), con le relative norme di attuazione e al Regolamento interno dell'Assemblea Regionale (approvato nelle sedute del 17 marzo e 22 giugno 1949, con le modifiche apportate nelle sedute del 30 ottobre 1955, 9 settembre 1964, 24 giugno 1965, 24 maggio 1966, 30 marzo 1967, 17 e 20 novembre 1967, 31 marzo 1971, 21

maggio 1975, 1 ottobre 1976, 8 luglio 1977, 26 luglio 1978, 1 maggio 1986, 20 dicembre 1986, 6 febbraio 1990, 23 luglio 1998, 15 febbraio 2000, 8 agosto 2001, 16 maggio 2002, 8 ottobre 2003, 20 luglio 2006, 2 luglio 2008, 3 agosto 2010, 18 maggio 2011) e alla **Legge regionale 26 aprile 2012 n. 10** recante Disposizioni sulla partecipazione della Regione al processo normativo dell'Unione europea, sulle procedure di esecuzione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e di attuazione delle politiche europee (GURS 30.4.2010, parte I, n. 21).

Con riguardo al regime anteriore alla Legge n. 11/2005 e alla corrispondente legislazione regionale, il riferimento alle modalità di partecipazione della Regione al processo di formazione e recepimento della normativa sovranazionale si riscontra in alcune norme, inserite in leggi regionali e regolamenti interni.

Mediante la L. R. n. 6 del 7 aprile 1997, si assegna al Presidente della Regione l'obbligo di convocare, almeno semestralmente, una sessione della Giunta regionale dedicata ai problemi comunitari per verificare, tra l'altro, la conformità della legislazione regionale alla normativa comunitaria e predisporre eventuali adeguamenti da proporre all'ARS. I provvedimenti adottati nel corso della suddetta sessione sono trasmessi all'ARS per il parere della commissione competente.

A tal proposito, l'art. 39-*bis* del Regolamento interno dell'ARS dispone che all'inizio di ogni legislatura l'Assemblea elegge la Commissione "per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea". Tale commissione svolge funzioni consultive, che esplica in tutti i casi in cui risulti evidente una connessione tra disegni di legge regionali e direttive o regolamenti comunitari; oltre a funzioni propulsive, mediante l'adozione di atti di indirizzo politico nei confronti del Governo regionale ed attraverso la deliberazione di proposte che l'ARS inoltra al Parlamento. Inoltre, esprime parere obbligatorio e non vincolante sulle proposte regionali, funzionali alla definizione dei P.O.R.

Alle procedure di controllo comunitario sulle misure di aiuto alle imprese provvede, invece, la Giunta per il tramite dell'Ufficio Legislativo e Legale, sulla base di una specifica disciplina, tra cui delibere di Giunta, circolari etc.

AREA I

1.2. INDIVIDUAZIONE DELLA DELEGA ALLE POLITICHE EUROPEE

Analisi delle funzioni, della consistenza e delle criticità dell'Ufficio Politiche Europee, o del Settore Politiche europee all'interno dei vari Assessorati.

Analisi della struttura della Commissione competente per gli Affari Europei

L'Osservatorio ha proceduto **all'analisi dell'organigramma regionale**, selezionando le strutture politiche ed amministrative rilevanti per la realizzazione del progetto, a partire dal

tavolo di coordinamento richiesto presso il Dipartimento per gli Affari Extraregionali, per la prima somministrazione dei Questionari.

La delega alle politiche europee, di impianto trasversale, è coordinata a partire dal 2010 dal **Dipartimento Affari Extraregionali** della Presidenza regionale.

L'organigramma del Dipartimento Affari Extraregionali appare ben articolato e strutturato, con competenze consolidate, complementari e interdisciplinari; meno maturi, nel quadro dell'organizzazione interna dell'Ufficio, appaiono invece i profili relativi al metodo di lavoro ed alla concreta amministrazione delle competenze di coordinamento degli affari europei di pertinenza regionale (tanto si deve all'avvio solo recente, nel 2010, del ruolo di coordinamento sopra riferito).

Alla data di avvio delle attività dell'Osservatorio, il Dipartimento Affari Extraregionali, nell'esercizio di tale ruolo di coordinamento in sede territoriale, ha selezionato una lista di **referenti presso le singole strutture dipartimentali** interessati ad una attività di formazione/informazione e coinvolgimento nei processi di amministrazione delle politiche europee. I funzionari in servizio presso il Dipartimento lamentano tuttavia difficoltà pregresse legate al mutamento piuttosto frequente di Dirigenti nelle aree di interesse e alla conseguente necessità di un ricambio dei referenti individuati, ciò che nuoce molto alla continuità e allo sviluppo dell'iniziativa.

In questa direzione sono state inoltre più volte ribadite ricorrenti difficoltà di gestione operativa dell'informativa qualificata trasmessa via email e della scarsa chiarezza degli elenchi di atti ricevuti in tre lingue. I funzionari del Dipartimento lamentano difficoltà di accesso diretto alle banche dati e di gestione autonoma delle credenziali Europ@, come pure di selezione dei documenti di interesse regionale da smistare ai dipartimenti competenti o ai relativi delegati destinati alla partecipazione ai tavoli tecnici. In considerazione di ciò l'Osservatorio ha proposto, per l'avvio della fase operativa del progetto di Assistenza tecnica, una Giornata informativa sull'uso delle banche dati, in programma entro la fine del mese di luglio 2012 (17 luglio, Dipartimento Bilancio, Palermo)

Rispetto agli obiettivi specifici del progetto di Assistenza tecnica, dalla ricognizione effettuata attraverso la discussione dei questionari, è emerso uno specifico e prevalente interesse del Dipartimento Affari Extraregionali nella **gestione della fase ascendente**. Il caso degli **aiuti di stato a finalità regionale** (cfr. settori sensibili di interesse regionale), in particolare, è stato presentato e discusso come occasione di partecipazione attiva del livello regionale ai processi di riforma della normativa vigente (tanto in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, referente capofila per la materia, e il supporto specialistico della dott. Simeon). A partire dal settore specifico degli aiuti, il Dipartimento intende avviare una sperimentazione di partecipazione alla fase ascendente estesa ad altri ambiti tematici di competenza (da concordare con l'Osservatorio in esito alla fase ricognitiva del progetto: si richiede in particolare assistenza tecnica nella forma della sperimentazione 'guidata' di un modello regionale per la fase ascendente, su questioni selezionate, di pertinenza di uno o più Dipartimenti regionali; cfr. Area IV, *infra*). L'Osservatorio ha preso atto, in particolare, dell'interesse per le questioni relative alla rete trans-europea dei trasporti (Asse Berlino-Malta), come momento di potenziamento strategico della Sicilia e di miglioramento della

stessa rete dei trasporti interni. In sede di tavoli regionali (4 aprile, 27 giugno), L'Osservatorio ha inoltre sollecitato una speciale attenzione, condivisa dai Dipartimenti interessati, per i settori dell'Ambiente (particolarmente interessato da procedimenti di infrazione), del Turismo (dal quale sono emerse criticità rispetto all'attuazione della Direttiva Servizi), dell'Energia e della gestione di Acque e Rifiuti.

Il ruolo cruciale della Regione Siciliana, in questo ambito, è inoltre confermato dal relativo ruolo di **regione capofila** nella Commissione per gli affari comunitari nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Nell'esercizio di tale ruolo (diretto prevalentemente dall'Avv. Attaguile e dal Dott. Scorciapino, Dip. Programmazione), la Regione è di recente intervenuta a coordinare le posizioni della Conferenza rispetto alla revisione dei Regolamenti di disciplina degli interventi di coesione economica, sociale e territoriale.

Al di fuori del ruolo di coordinamento assunto (essenzialmente sulla fase discendente) dal Dipartimento sopra detto, l'esercizio della delega alle politiche europee è comunque definito *operativamente* come "trasversale". Non risulta istituito un Assessorato competente in merito, a partire dal 2001, né risultano specifici settori o ambiti di competenza su Politiche Europee all'interno dei vari assessorati.

Tenuto conto dell'assenza di referenti per le politiche comunitarie *istituzionalmente* incardinati nelle diverse aree dipartimentali (nonostante la relativa individuazione formale in alcuni casi, come nel settore delle politiche agricole), appare utile, secondo riscontri convergenti nei questionari, la formazione *in progress* di singoli funzionari deputati alle politiche europee presso i Dipartimenti maggiormente coinvolti nell'attuazione della disciplina sovranazionale (si tratterebbe dei funzionari già individuati nell'elenco redatto dal Dipartimento Affari Extraregionali e parzialmente integrato dall'Osservatorio).

Sulla **fase discendente** (v. infra **Area II**) si registra un positivo impulso al coordinamento della fase di attuazione e monitoraggio della normativa europea all'interno dell'ordinamento regionale da parte del **Segretariato Generale della Presidenza** della Regione.

La **Commissione Europa dell'Assemblea Regionale Siciliana**, esamina, sotto il profilo della compatibilità con l'ordinamento dell'Unione, i disegni di legge regionale ad essa assegnati per il parere. Essa è presieduta dall'On. Francesco Musotto e così composta: Antonino Bosco, Bruno Marziano, Marco Lucio Forzese (Vice-presidenti), Alessandro Aricò, Mario Bonomo, Giovanni Cristaudo, Massimo Ferrara, Giuseppe Gennuso, Giovanni Greco, Nicola Leanza, Raffaele Giuseppe Nicotra, Salvatore Termine. Gli strumenti per una azione anche *propulsiva* da parte di quest'ultimo organo son in astratto contemplati (L.r. 10/2010), , ma di fatto non si è mai giunti alla predisposizione di un progetto su impulso della Commissione. Tale Commissione si limita a trasmettere le osservazioni della Conferenza dei Presidenti dei Consigli e delle Assemblee, svolgendo, dunque, esclusivamente la sua **funzione consultiva**. Dai verbali di seduta appare una certa continuità del lavoro di Commissione, e tuttavia una carenza di discussione/dibattito sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale alla normativa UE.

L'Ufficio regionale di rappresentanza a Bruxelles (Dirigente preposto: Dott.ssa Maria Cristina Stimolo) appare strutturato come organismo autonomo, incardinato presso la presidenza, nel complesso organigramma regionale e mantiene le seguenti funzioni e competenze:

- Funzionamento della Sede di Bruxelles. Rapporti con gli Uffici dell'ARS di Bruxelles;
- Interazione con la Commissione Europea: DG Regio. DG Agricoltura. DG Concorrenza. DG Impiego. DG Pesca ed altre;
- Interazione con il Consiglio dei Ministri tramite Rappresentanza permanente: COREPER I, COREPER II, ECOFIN ed altro;
- Interazione con il Comitato delle Regioni: sedute plenarie, attività delle commissioni, preparazione di dossier;
- Rapporti con altre Regioni italiane ed Europee;
- Interazione con il Parlamento Europeo;
- Rapporti con gli Uffici di europarlamentari siciliani;
- Attività delle Commissioni;
- Monitoraggio Corte di Giustizia Europea: casi e sentenze di interesse regionale;
- Monitoraggio Corte dei Conti Europea: casi e sentenze di interesse regionale;
- Assistenza al Presidente della Regione ed agli Assessori in visita;
- Assistenza a parlamentari dell'ARS in visita;
- Assistenza a rappresentanti di Enti Locali, Università, associazioni di categoria in visita;
- Assistenza agli Uffici Regionali per risolvere criticità con Uffici della Commissione

Alla luce di quanto emerso dalla discussione dei questionari, e diversamente dal passato, tale Ufficio, pur direttamente dipendente dalla Presidenza regionale, appare del tutto indipendente, sul piano della gestione amministrativa e della condivisione degli obiettivi, dal Dipartimento per gli Affari Extraregionali.

Sui rapporti con le rappresentanze a Bruxelles, il Dipartimento Affari Extraregionali segnala unicamente la collaborazione con l'esperto regionale siciliano presso la rappresentanza permanente italiana, Salvatore Durso.

AREA I

1.3. IDENTIFICAZIONE DI SETTORI PARTICOLARMENTE SENSIBILI

Si riscontra un generalizzato interesse per tutte le aree tematiche di interesse nei settori di intervento dei POR.

Segnalati, in particolare, i seguenti ambiti di regolamentazione:

Concorrenza e Aiuti di Stato

Trasporti (Reti TEN)

Direttiva Servizi nel mercato interno: 2006/123/CE, D. Lgs. n. 59/2010

Direttiva Qualifiche Professionali

Professioni regolamentate, Arti e Mestieri

Acqua

Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.

Agricoltura (qualità dei prodotti alimentari, etichettatura e contraffazione, produzioni biologiche)

Sanità e Ambiente: Tutela della salubrità ambientale (Qualità dell'aria, delle acque, dell'ambiente da inquinamento elettromagnetico), Tutela della salute umana.

Territorio e Ambiente: procedure VAS

Fonti Energetiche (rinnovabili)

Welfare

BB.CC. e Turismo

Nel quadro delle politiche dell'UE, un particolare interesse è emerso con riferimento a:

- Coesione economica, sociale e territoriale
- Agricoltura e Pesca
- Servizi
- Trasporti
- Concorrenza

Area II: Fase Ascendente

II.1. VERIFICA DELLE MODALITÀ DI CONSULTAZIONE DELLA BANCA DATI EUROP-@ E DEGLI UTENTI RAGGIUNTI

La banca dati non è ancora utilizzata a regime presso le amministrazioni regionali consultate. A disporre formalmente dell'accesso a Europ-@ è la Dirigenza generale del Dipartimento degli Affari Extraregionali. Le credenziali di accesso sono state acquisite dal Dipartimento degli Affari Extraregionali lo scorso 29 febbraio come risulta dal documento di trasmissione di tali dati da parte del Dott. Biasini.

Gli altri Dipartimenti intervistati dichiarano di non gestire l'accesso a nessuna banca dati (con l'eccezione del Dipartimento della Programmazione).

Nel quadro dell'esame in sede consultiva dei progetti di atti normativi di interesse europeo da parte delle Commissioni competenti e della Commissione Europa dell'ARS non si riscontrano utenze dirette del sistema Europ@; le informazioni di informativa qualificata sono tuttavia trasmesse con cadenza (bi)settimanale. In definitiva i funzionari interessati attingono normalmente informazioni negli specifici settori di competenza dalle regioni capofila della Conferenza delle Regioni o dai ministeri, avvalendosi tendenzialmente di una serie di contatti personali/diretti e non della rete informativa istituzionale.

In linea generale, è possibile affermare che le opportunità di informazione riconducibili all'uso della banca dati non hanno avuto ancora grande influenza sia per il recente accreditamento (*rectius*: sul la recente rinnovata richiesta delle credenziali), sia perché i potenziali utenti non conoscono o non sono aggiornati sull'uso efficace e sulle potenzialità del sistema.

Gli utenti più consapevoli sull'uso della banca dati, la giudicano utile ma ritengono che il totale di accessi forniti sia limitato rispetto al numero di utenti potenzialmente coinvolti.

In generale, infine, i referenti di settore presso i Dipartimenti non fanno uso delle banche dati aperte disponibili attraverso i canali web del sito istituzionale dell'Unione.

Area III: Fase Discendente

III.1. RASSEGNA SUL RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE – FOCUS SULLA DIRETTIVA SERVIZI –

Dai Questionari emerge, dal 2010 una utile e costante attività avviata **dall'Area II della Segreteria Generale** di Presidenza sulla **verifica di conformità dell'ordinamento regionale alle Direttive UE** di disciplina di settori specifici di interesse. Si tratta di interrogazioni inviate da tale Ufficio ai Singoli Dipartimenti (ed allo stesso Dipartimento Affari Extraregionali) al fine di operare una verifica dello stato della normativa regionale in vigore e sollecitare segnalazioni su eventuali profili di incompatibilità con il diritto UE (anche rispetto

a procedure di infrazione)

Dalla corrispondenza visionata risulta come in fatto un ruolo di coordinamento e di impulso sul corretto recepimento delle Direttive UE nel quadro regionale può essere utile sviluppato da tale Ufficio, le cui iniziative tendono talvolta a sovrapporsi a quelle del Dipartimento Affari Extraregionali.

L'Ufficio rileva la collaborazione dei Dipartimenti interessati, ma lamenta difficoltà di ordine organizzativo e gestionale nella messa a regime di una rete istituzionale permanente che si occupi con maggior livello di approfondimento della verifica dello stato di conformità a livello regionale, allo scopo prioritario di elaborare un disegno di legge comunitaria regionale ovvero singoli provvedimenti di recepimento (novella, parziale revisione etc) della normativa UE. Tra le scarse segnalazioni ricevute, si segnala quella dell'Assessorato del territorio, dip urbanistica, relativa al ddl 709/2011 (caso EU PILOT 1654/10/ENVI: Direttiva 2001/42/EC e art. 59, co. 3, l.r. 14/05/2009 n.6 in tema di assoggettamento alla procedura VAS dei P.R.G.; cfr. l'art. 11, comma 42 della legge finanziaria approvata dall'ARS il 18 aprile 2012).

In esito alla discussione del Questionario, la Dott.ssa Di Rosa, referente per l'Area II della Segreteria generale, accoglie la proposta dell'Osservatorio

DIRETTIVA SERVIZI

Sul piano sostanziale, particolare interesse presso singoli Dipartimenti è emerso in relazione ai profili applicativi della Direttiva Servizi al livello regionale, rispetto ai quali sono stati riscontrati profili rilevanti di criticità. Un'attività di monitoraggio sulla conformità dell'ordinamento regionale rispetto a tale direttiva è stata avviata dalla Segreteria Generale (cfr. allegato 1).

Relativamente allo stato di Attuazione della Direttiva Servizi, il riferimento preliminare è alla Circolare del 6 ottobre 2012 n. 4, Assessorato delle Attività Produttive, adottata conformemente al parere reso dall'Ufficio legislativo e legale della Regione Siciliana, con nota 22454/112.11.10 del 3 agosto 2010. Il testo richiama espressamente la clausola di cedevolezza (D.Lgs n. 59 del 19/03/2010, art. 84, le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 59/2010 in tema trovano applicazione immediata nella Regione Siciliana fin quando la stessa non si doti di un autonoma normativa di recepimento delle Direttiva n. 2006/123/CE).

Profili di criticità si segnalano, in particolare, rispetto alle professioni di Guida turistica ed alle attività di Ottico.

PROFESSIONE DI GUIDA TURISTICA

Riferimenti normativi: Legge della Regione Siciliana n. 8 del 2004

Aggiornamento: (cfr All.to 7)

<http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PI

[R_TurismoSportSpettacolo/PIR_Turismo/PIR_Guideturistiche/PIR_Avvisi/Avviso%20di%20modifica%20del%20DA_47_e_del_DDG_1880_2011.pdf](#)>

- Disciplina delle verifiche per l'esercizio della professione di guida turistica ai sensi dell'art. 2 l.r. 8/2004, Testo coordinato alla luce delle modifiche dei successivi DA 53/2011, DA 6/2012, DA 23/2012:
<http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_TurismoSportSpettacolo/PIR_Turismo/PIR_Guideturistiche/PIR_Avvisi/Testo_coordinato_DA_47_2012.pdf>

- Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo, DA n. 23 del 23 maggio 2012
<http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_TurismoSportSpettacolo/PIR_Turismo/PIR_Guideturistiche/PIR_Avvisi/DA_23_2012_di_modifica%20ed%20integrazione%20DA%2047_2011.pdf>

PRONUNCE GIURISPRUDENZIALI

TAR Sicilia, sentenza n. 37/2012: la normativa regionale in materia di guide turistiche non è più in vigore nella parte in cui limita l'esercizio della professione di guida turistica alla sola provincia di iscrizione o ai nuovi ambiti territoriali previsti dalla legge. Ciò in quanto l'art. 19 del [decreto legislativo n. 59/2010](#) (Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno), che consente l'esercizio di ogni professione su tutto il territorio nazionale, trova diretta applicazione in tutte quelle Regioni che – come la Sicilia – non hanno ancora adottato provvedimenti normativi di recepimento della Direttiva Servizi (cfr. art. 84 del d.lgs. n. 59/2010).

I ricorrenti, iscritti alla sezione “ad esaurimento” dell’Albo professionale delle guide turistiche della Regione Siciliana e pertanto obbligati ad esercitare la loro professione esclusivamente all’interno della provincia nel cui elenco sono inseriti, avevano richiesto di esercitare la propria professione al di fuori della provincia, invocando le norme che consentono ai professionisti abilitati l’esercizio della professione su tutto il territorio nazionale.

L’Assessorato Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, nel respingere l’istanza, ha subordinato la possibilità delle guide turistiche di svolgere la propria attività professionale, al di fuori degli ambiti territoriali provinciali di abilitazione professionale, al sussistere del carattere “temporaneo e occasionale delle prestazioni” (ai sensi della direttiva 36/2005 e del D.lgs. 206/07) ed alla connessa produzione di informazioni sulle prestazioni da effettuare (luoghi, periodi, organizzatori, ecc).

Secondo il TAR Sicilia “è ingiusto ed illogico consentire a una guida straniera non legalmente stabilita in Italia la prestazione occasionale e temporanea della propria attività professionale in tutto il territorio italiano e negare alle guide italiane, legalmente stabilite in Italia, la medesima possibilità e senza vincoli di temporaneità e occasionalità”.

ATTIVITÀ DI OTTICO

Legge della Regione Siciliana n. 25 del 1993, art. 71

Legge della Regione Siciliana n. 12 del 2004, art. 1

Pronunce giurisdizionali: TAR Palermo sent. n. 6878/10

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana (Italia) il 21 ottobre 2011 - Ottica New Line di Accardi Vincenzo / Comune di Campobello di Mazara

La normativa regionale siciliana relativa all'attività di ottico è all'esame della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (causa C-539/11). Con una domanda di pronuncia pregiudiziale, il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana ha chiesto alla Corte di valutare la compatibilità con il diritto dell'Unione Europea (in particolare con gli artt. 49 TFUE e 56 TFUE, nonché con gli artt. 2, n. 2, lett. f), 4, n. 8 e 15 della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno) delle disposizioni che subordinano l'autorizzazione per l'apertura di nuovi esercizi per lo svolgimento della professione di ottico alle condizioni, da un lato, dell'insediamento di un solo esercizio ogni 8 mila abitanti e, dall'altro, dell'esistenza di una distanza minima di 300 metri rispetto agli esercizi di ottica esistenti.

La Corte è chiamata a decidere se queste restrizioni possano essere giustificate dall'esigenza di tutela della salute e se siano proporzionate al motivo imperativo di interesse generale in questione.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana (Italia) il 21 ottobre 2011 - Ottica New Line di Accardi Vincenzo / Comune di Campobello di Mazara (Causa C-539/11)

Giudice del rinvio

Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana

Parti nella causa principale

Ricorrente: Ottica New Line di Accardi Vincenzo

Convenuto: Comune di Campobello di Mazara

Controinteressata: Fotottica Media Vision di Luppino Natale Fabrizio e c. s.n.c.

Questioni pregiudiziali

Se il diritto dell'Unione europea in materia di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi debba essere interpretato nel senso che corrisponde a un motivo imperativo di interesse generale, correlato alla esigenza di tutelare la salute umana, una disciplina interna - nella specie, l'art. 1 della legge della Regione autonoma siciliana n. 12 del 2004 - che subordini l'insediamento degli esercizi di ottica sul territorio di uno Stato membro (nella specie, su parte di detto territorio) a limiti di densità demografica e di distanza tra gli esercizi, limiti che in astratto configurerebbero una violazione delle fondamentali libertà sopra richiamate;

in caso di risposta affermativa alla precedente questione, se alla stregua del diritto dell'Unione europea, il limite di densità demografica (un esercizio per ogni ottomila residenti) e il limite della distanza (trecento metri tra un esercizio e l'altro), stabiliti dalla legge della Regione autonoma siciliana n. 12 del 2004 per l'insediamento di esercizi di ottica sul territorio regionale, siano da reputarsi adeguati al raggiungimento dell'obiettivo corrispondente al motivo imperativo di interesse generale sopra indicato;

in caso di risposta affermativa alla questione sub 1), se, alla stregua del diritto dell'Unione europea, il limite di densità demografica (un esercizio per ogni ottomila residenti) e il limite della distanza (trecento metri tra un esercizio e l'altro), stabiliti dalla legge della Regione

autonoma siciliana n. 12 del 2004 per l'insediamento sul territorio regionale di esercizi di ottica, siano proporzionati, ossia non eccessivi rispetto al raggiungimento dell'obiettivo corrispondente al motivo imperativo di interesse generale sopra indicato.

Area III: Fase Discendente

III.2. STATO DELLE PROCEDURE DI INFRAZIONE

Dall'analisi dei documenti ufficiali e dei questionari somministrati, si è rilevata l'assenza, a livello regionale, di un ufficio responsabile dell'attività di monitoraggio delle procedure di infrazione.

Usualmente, i Ministeri competenti trasmettono la notizia dell'apertura di una procedura di infrazione e la relativa richiesta di informazioni (e/o aggiornamento sulla fase di avanzamento della procedura) direttamente ai Dipartimenti che si occupano della materia contestata. Questi comunicano con le altre amministrazioni sub-regionali eventualmente coinvolte, ad esempio inoltrando la richiesta di approfondimenti e chiarimenti necessari, ciascuno per gli aspetti di propria competenza.

Tra le criticità riscontrate, si registrano due differenti problematiche. Una è legata ai tempi stretti disponibili al fine di fornire tutte le informazioni e gli aggiornamenti necessari, problema comune anche ad altre amministrazioni regionali (cfr. la nota All.to 8). La seconda è relativa, come detto, **all'assenza di un ufficio regionale che gestisca in modo sistematico l'attività di monitoraggio delle infrazioni.**

Dal 2010 si registra un positivo ed intenso sforzo da parte dell'**Area II del Segretariato Generale alla Presidenza della Regione Siciliana** nel gestire il coordinamento inter-dipartimentale della fase di recepimento/adequamento alla normativa europea e nell'attivare un monitoraggio delle infrazioni pendenti (cfr., per tale ruolo di coordinamento, la corrispondenza prodotta in All.ti 1-5 e All.to 9).

Sulle procedure di infrazione che interessano la Regione Siciliana, si segnalano i seguenti casi relativi a stadi diversi di avanzamento:

Numero Procedura	Oggetto	DG	Norme Comunitarie	Materia	Fase	Causa	D. Decisione

2009_2034	Errata applicazione degli articoli 3, 4 e 5 della Direttiva 1991/271/CE relativa al trattamento delle acque reflue urbane	ENVI	Dir. 1991/271/CE	Ambiente	Parere motivato Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE)		19/05/2011
2008_2071	Regime sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento relativo agli impianti esistenti - Direttiva IPPC (2008/1/CE)	ENVI	Dir. 2008/1/CE	Ambiente	Sentenza Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE)	C-50/10	31/03/2011
2008_2194	Qualità dell'aria: valori limite PM10	ENVI	Dir. 1996/62/CE ; Dir. 1999/30/CE, Dir. 2008/50/CE	Ambiente	Ricorso Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE)	C-68/11	03/03/2011
2004_2034	Errata applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane.	ENVI	Dir. 1991/271/CE	Ambiente	Ricorso Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE)	C-565/10	02/12/2010

2002_5260	Stipula di convenzioni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziale, prodotta dai Comuni della regione Sicilia	MAR K	Dir. 1992/50/CEE	Appalti	Archiviazione Art. 260 TFUE (ex art. 228 TCE)	C-382/05	20/11/2009
2006_4808	Inquinamento atmosferico nel comprensorio del Mela (ME)	ENVI	Dir. 1996/62/CE; Dir. 1999/30/CE	Ambiente	Archiviazione Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE)		25/06/2009

La procedura 2009/2034 e la precedente 2004/2034 fanno riferimento entrambe alla violazione di alcuni articoli della Direttiva 91/271/CE concernente il trattamento delle acque reflue urbane. A seguito di una ricognizione delle procedure di infrazione, esito di una richiesta inoltrata a tutti i Dipartimenti regionali da parte della Segreteria Generale di Presidenza, le sopracitate procedure risultano essere le uniche registrate dall'amministrazione regionale.

Dal parere motivato relativo alla procedura 2009/2034 emerge che almeno 143 agglomerati di più di 10.000 "abitanti equivalenti" scaricano in aree sensibili. Questo dato rappresenta una violazione sistematica e persistente degli obblighi nascenti dalla direttiva che lo Stato italiano avrebbe dovuto adempiere entro il 31 dicembre 1998. Tale stato di cose lascia emergere non solo la persistenza della violazione, ma la dimensione stessa del fenomeno. Le procedure coinvolgono infatti ipotesi diffuse in molte Regioni italiane, ed in particolare quelle settentrionali (dei 143 agglomerati, ritenuti non idonei, solamente 8 sono situati in Sicilia, mentre, ad esempio, in Lombardia si registrano 62 agglomerati "non-compliant" - termine con cui si definiscono gli agglomerati "non a norma" e quelli sui quali non sono state fornite informazioni sufficienti). Non pare si possa parlare dunque, in simili ipotesi, di criticità specifiche del territorio siciliano in termini di errato adeguamento della Regione alle prescrizioni normative europee nella materia in oggetto. La medesima conclusione si può trarre dall'analisi delle procedure 2008/2071 e 2008/2194, anche se rispetto a queste ultime non si registrano, allo stato, riscontri da parte dell'amministrazione regionale.

Le restanti procedure, 2002/5260 e 2006/4808 riguardano unicamente il territorio siciliano. La

prima si riferisce ad una violazione in materia di appalti connessa pure essa a problematiche ambientali. Infatti, la Commissione contesta la difformità rispetto alla direttiva 1992/50/CEE delle procedure per la stipula delle convenzioni sull'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata prodotta nei comuni della Regione Siciliana.

La Commissione rileva come le autorità competenti si siano limitate a predisporre dei "piani di azioni" ai sensi dell'art. 7 della direttiva 96/62/CE, trascurando però di elaborare dei piani, ai sensi dell'art.8 della stessa direttiva, riguardanti l'elenco delle zone in cui il livello di sostanze inquinanti nell'aria supera i valori-limite.

Dai questionari somministrati e da dalla rassegna in corso non sono emersi neanche in questo caso riscontri specifici in merito da parte dell'amministrazione regionale.

Non può ignorarsi, ancora, nel capitolo delle infrazioni direttamente "imputabili" alla Regione Siciliana, quella relativa alla vicenda del tributo ambientale su gasdotti installati sul territorio regionale (Causa 2007/C 13/05), Commissione delle Comunità Europee contro Repubblica Italiana, sent. del 21 giugno 2007.

Infine, in considerazione dell'interesse specifico sollevato dalla stessa Regione in relazione al delicato settore degli aiuti di stato, pare interessante segnalare, tra i procedimenti di indagine formale avviati dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 88, par. 2 TCE (art. 15-bis della l. 11/2005) riguardanti la Regione Sicilia, quelli relativi rispettivamente alla l.r. 6/1993 relativa agli aiuti concessi a seguito di disastri naturali (procedura C 12c/1995), la l.r. 185/1992 su disastri naturali (procedura C 74/2002), gli aiuti al settore della pesca in seguito a calamità naturali (C18/2004), la l. r. 32/2000 concernente la realizzazione del POR 2000-2006 e i regimi di aiuti alle imprese (C 21/2004).

Palermo, 31 dicembre 2012 - Aggiornamento e verifica dei dati e delle informazioni relativi al monitoraggio e selezione delle procedure di infrazione al fine di fornire il quadro delle situazioni pendenti a livello territoriale.

In data 31 dicembre 2012 le procedure di infrazione a carico della Regione Sicilia (a carico non esclusivo ma in condivisione con altre Regioni e con il Ministero dell'Ambiente), sono di seguito sintetizzate (segue Tabella Aggiornamento)

Numero Procedura	Oggetto	Amministrazioni interessate	Norme UE	Materia	Fase	Causa	Data Decisione
2009_2034	Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CE relativa al trattamento delle acque reflue urbane	Regione Sicilia, Umbria, Abruzzo, Veneto, FVG, Toscana, Lombardia, Lazio, Puglia, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta, Sardegna, Provincia Autonoma di Bolzano ed il Ministero dell'Ambiente	Dir. 1991/271/CE	Ambiente	Decisione di Ricorso (Art. 258 TFUE)		21/06/2012
2008_2071	Regime sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento relativo agli impianti esistenti	Regione Sicilia, Campania, Basilicata, Puglia, Toscana, Lazio ed il Ministero dell'Ambiente	Dir. 2008/1/CE	Ambiente	Messa in mora (Art. 260 TFUE)	C-50/10	21/06/2012
2008_2194	Qualità dell'aria: valori limite PM10	Regione Sicilia, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, FVG, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Provincia Autonoma di Trento ed il Ministero dell'Ambiente	Dir. 1996/62/CE; Dir. 1999/30/CE, Dir. 2008/50/CE	Ambiente	Ricorso Art. 258 TFUE	C-68/11	03/03/2011

2004_2034	Cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane.	Regione Sicilia, Calabria, Campania, Liguria, Puglia, Abruzzo, FVG, Lazio, Molise, Toscana, Marche, Veneto ed il Ministero dell'Ambiente	Dir.1991/271/CE	Ambiente	Sentenza Art. 258 TFUE	C-565/10	19/07/2
---------------------------	---	--	-----------------	----------	------------------------	----------	---------

Rispetto ai dati forniti in data 22 giugno 2012, non si registra l'avvio di nuove procedure che coinvolgono la Regione Siciliana, bensì l'avanzamento di procedure già aperte nei confronti dello Stato italiano.

Con riferimento alla procedura 2009/2034, in particolare, nel parere motivato espresso in data 19 maggio 2011 si registravano 7 agglomerati urbani, siti in Sicilia, che risultavano non conformi agli artt. 4 e 5 della direttiva del Consiglio 91/271/CEE, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane. Non si hanno informazioni puntuali sullo stato di adeguamento e sugli interventi promossi dalla Regione Siciliana in merito alla denunciata infrazione; la Commissione ha comunque presentato ricorso contro l'Italia in data 21 giugno 2012 - di fronte alla Corte di Giustizia.

Va riportata una nota dell'ufficio stampa della Presidenza della Regione – successiva a tale decisione della Commissione - la quale dà comunicazione di una serie di interventi programmati per il settore idrico su tutto il territorio siciliano. Si tratta di 96 interventi espressamente finalizzati, oltre che al miglioramento complessivo del servizio idrico, a superare le procedure di infrazione in materia di collettamento, depurazione delle acque e bonifica dei siti contaminati. Infatti, oltre alla procedura 2009/2034, sulla contestazione del mancato rispetto della direttiva 91/771/CEE rispetto agli agglomerati con oltre 10.000 *abitanti equivalenti* che scaricano in aree "sensibili", la Regione è chiamata ad adeguare il proprio ordinamento anche alle indicazioni della direttiva 91/271/CEE, relativa agli agglomerati con oltre 15.000 abitanti equivalenti che scaricano in aree cc.dd. "normali". La cattiva applicazione di tale normativa è stato oggetto della procedura d'infrazione 2004/2034 chiusa con sentenza in data 19 luglio 2012 (anche qui la Regione Sicilia è coinvolta insieme ad altre amministrazioni regionali).

Gli interventi di competenza regionale, finanziati con Deliberazione CIPE 30 aprile 2012, n. 60 "Assegnazione di risorse nel Mezzogiorno nei settori ambientali depurazione acque e

bonifica di discariche”, saranno attuati mediante Accordi di programma quadro nell’ambito dei quali saranno, fra l’altro, individuati i soggetti attuatori, gli indicatori di risultato e di realizzazione, i cronoprogrammi di attuazione e appaltabilità, i sistemi di verifica delle condizioni di sostenibilità finanziaria e gestionale, i meccanismi sanzionatori a carico dei soggetti inadempienti, nonché appropriati sistemi di gestione e controllo, anche con riferimento all'ammissibilità e congruità delle spese e alla qualità e completezza delle elaborazioni progettuali, nel rispetto di tutte le norme comunitarie, nazionali e regionali.

Con riferimento alla procedura 2008/2071, non risultano dati precisi sullo stato di adeguamento e sulle eventuali misure necessarie affinché gli impianti industriali, siti sul territorio regionale e contemplati dalla direttiva 2008/1/CE in materia di Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC, funzionino secondo i requisiti previsti dalla direttiva stessa. Va segnalato che mentre la maggior parte delle Regioni risultate inadempienti rispetto alla sentenza del 31 marzo 2011 sono intervenute al fine di modificare i rispettivi ordinamenti, la Regione Sicilia (insieme a Campania, Basilicata, Puglia, Toscana e Lazio), non risulta aver dato attuazione alla suddetta sentenza. La Commissione UE ha inviato una lettera di messa in mora ai sensi dell’art. 260 TFUE.

L’estrema difficoltà nel rintracciare dati e informazioni relativi alla procedure di infrazione pendenti a livello regionale è legata all’assenza di un nucleo che ne gestisca in modo coordinato il monitoraggio e la verifica costante. A questo proposito, le indicazioni presentate all’interno delle “Linee guida per un modello di partecipazione della Regione Siciliana alla formazione e attuazione degli atti e delle politiche dell’UE”, rispondono all’esigenza di definire, presso i referenti del designato “Gruppo di Lavoro Regionale”, competenze trasversali e responsabilità di monitoraggio delle infrazioni, in collaborazione con le competenze specialistiche/settoriali dei singoli Dipartimenti /Assessorati.

Verifica di conformità delle normative e delle politiche regionali rispetto ai principi di Europa 2020

L’esame si è concentrato sulla normativa prodotta dalla Regione Siciliana negli anni 2010 – 2012 e, in questa fase, non ha tenuto conto delle leggi di bilancio, in corso di approfondimento.

Politiche Ambientali

L.R. n° 9 dell’8 aprile 2010, Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.

Scopo della normativa è la disciplina della gestione integrata dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale dei siti inquinati, nel rispetto della salvaguardia

e tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici, in maniera coordinata con le disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Essa intende

- a) prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità;
- b) promuovere la progettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la produzione di rifiuti, soprattutto non riciclabili, adottando anche le necessarie forme di incentivazione;
- c) promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione, rivolte anche agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- d) promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali;
- e) promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani, adottando in via prioritaria il sistema di raccolta porta a porta e definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali;
- f) incrementare l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, che consenta- no un risparmio di risorse naturali;
- g) ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, con la garanzia di un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente;
- h) favorire la riduzione dello smaltimento in discarica;

...

Risultano così attuate la direttiva n. 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, nonché la direttiva n. 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili.

Welfare

L.R. n° 2 del 23 febbraio 2010, Misure per il reinserimento lavorativo dei lavoratori che hanno superato i 50 anni di età. Normativa che prevede incentivi in favore dei datori di lavoro che assumano lavoratori con un'età superiore ai 50 anni, residenti nella regione.

L.R. n° 11 del 12 luglio 2011, sgravi fiscali per incentivare l'imprenditorialità giovanile e femminile.

Si tratta di una normativa che consente, al fine di favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile e femminile, l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive, limitatamente alla quota di spettanza della Regione, per cinque periodi d'imposta. Per beneficiare dell'agevolazione è necessario che l'età del titolare, per le imprese giovanili, sia compresa fra i 18 e i 40 anni. Nel caso di organizzazione in forma societaria o cooperativa il requisito suddetto deve essere posseduto dalla maggioranza dei soci che rappresentino, altresì, la maggioranza del capitale sociale o delle quote di partecipazione.

Di speciale rilevanza è poi l'ambito di intervento della Regione Siciliana relativo alle politiche di contrasto alla povertà, per la creazione di nuove competenze e nuovi posti di lavoro, ridurre la disoccupazione ed aumentare la produttività del lavoro.

Sotto tale profilo, è si segnalano i seguenti avvisi per la realizzazione di progetti e/o interventi formativi.

- **Avviso pubblico n. 9/2011**, una linea d'intervento che si colloca a pieno titolo nelle

indicazioni strategiche nell'Asse Adattabilità del Programma operativo FSE Obiettivo Convergenza 2007-2013 della Regione Siciliana (POR FSE) ed in questo ambito particolare nella finalità operativa espressa in termini sintetici dall'obiettivo specifico a) del POR FSE: Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori, promuovere la formazione continua individuale, anche al fine di sostenere la capacità di adattamento dei lavoratori all'innovazione e alla società dell'informazione. Più in dettaglio, il bando è finalizzato a:

- contribuire al mantenimento e alla crescita dell'occupazione facilitando e promuovendo gli investimenti sulle Risorse Umane, con particolare attenzione a quei contesti interessati da interventi di innovazione organizzativa, di processo, di prodotto e/o interessate da processi di internazionalizzazione di tutti i settori produttivi coinvolti per effetto della crisi;

- sostenere la permanenza ed il migliore posizionamento delle lavoratrici e dei lavoratori minacciati dalle disparità, anche di genere, e a maggior rischio di esclusione dal Mercato del Lavoro (es: lavoratori atipici/precari, lavoratori in età avanzata, lavoratori con basso livello di scolarità, lavoratori minacciati da processi di ristrutturazione aziendale derivante da crisi del settore o crisi aziendale);

- promuovere lo sviluppo del sistema della Formazione Continua in generale, attraverso l'introduzione e l'adozione di modelli organizzativi, metodologie e prassi formative innovative, anche attraverso il coinvolgimento del sistema delle Microimprese e delle PMI, e con particolare riferimento al sistema produttivo delle imprese del settore servizi e formazione presenti sul territorio;

- valorizzare la bilateralità per la qualificazione della Formazione Continua e Permanente, attraverso il coinvolgimento attivo delle parti economico-sociali;

- migliorare i livelli di salubrità, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, promuovendo iniziative formative per le/i lavoratrici/tori e per le imprese.

-

- **Avviso pubblico n. 6/2009** per l'occupabilità nel settore dell'artigianato grazie al recupero ed alla valorizzazione degli "Antichi Mestieri". Si tratta di un intervento volto a favorire l'accesso al mercato del lavoro di giovani e donne grazie ad un investimento nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale con caratteristiche di altissima qualità. Obiettivi specifici sono:

- Fornire una formazione professionale nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale a giovani disoccupati o inoccupati;

- Dare la possibilità di tenere in vita antichi mestieri a rischio di estinzione in portatori di elevati gradi di professionalità e qualità dei manufatti;

- Favorire lo sviluppo di produzioni di nicchia, dirette ad un mercato selezionato, che possa comprendere anche il turista occasionale.

-

- **Avviso pubblico n. 20/2011**, percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro siciliana allo scopo di sviluppare e/o adeguare i saperi, le competenze e le professionalità sia nei settori dell'economia tradizionale, sia in quelli più spiccatamente innovative. Obiettivi specifici sono:

- Innalzare I tassi di partecipazione al mercato del lavoro di donne, giovani, disoccupati, lavoratori in stato di disoccupazione, persone prive di saperi e professionalità a rischio di marginalizzazione;

- Contrastare e prevenire la disoccupazione di lunga durata, con particolare riferimento ai lavoratori espulsi dai processi produttivi;
- Rendere effettivo il diritto di ogni individuo in età lavorativa ad aggiornare le proprie competenze ed abilità professionali lungo tutto l'arco della vita.
-
- **Avviso pubblico n. 1/2011** per la realizzazione di progetti volti all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale - Programma operativo regionale - obiettivo convergenza - Fondo sociale europeo 2007/2013 - Asse III - Inclusione sociale. Il bando, in coerenza con la strategia del Q.S.N., il P.O. F.S.E., indirizza la strategia dell'asse prioritario III (Inclusione sociale, miglioramento dei livelli d'inclusione sociale delle categorie svantaggiate della popolazione), agendo sulla loro attivazione in termini di reinserimento lavorativo ed intende favorire l'instaurarsi d'intrecci virtuosi tra politiche economiche, politiche del lavoro e politiche sociali, affinché si sostengano e rafforzino reciprocamente per il conseguimento degli obiettivi comuni (miglioramento della competitività, raggiungimento della piena occupazione, miglioramento della qualità del lavoro e promozione dell'inclusione sociale)
Accanto a queste misure, approvate ed in corso di svolgimento, giova altresì segnalare due misure che, a seguito di rilievi della Corte dei Conti, non sono state rese operative.
- **Avviso pubblico n. 7/2009** per la realizzazione di percorsi integrati per sostenere l'occupabilità di inoccupati e disoccupati;
- **Avviso pubblico n. 8/2009** per la formulazione di interventi formative per lo sviluppo dei saperi e delle competenze.

NOTE CONCLUSIVE

L'avvio delle attività dell'Osservatorio regionale siciliano si è realizzato con una prima presa di contatto e una consultazione delle strutture e dei soggetti referenti del progetto 'Interventi a supporto delle politiche europee', in collaborazione con il Dipartimento Affari Extraregionali, incardinato presso gli Uffici di Presidenza della Regione Siciliana.

Definiti preliminarmente modalità e calendario delle attività, si è proceduto all'analisi e alla discussione dei questionari come strumento prioritario di ricognizione dello stato dell'arte relativo alle Azioni del Progetto Operativo nello specifico contesto regionale.

I contatti preliminari con il detto Dipartimento hanno consentito una prima verifica dei questionari base in collaborazione con i referenti interni all'organigramma degli Affari Extraregionali ed una successiva convocazione (in data 4 aprile 2012) dei funzionari del

Dipartimento della Programmazione, dell'Ufficio Legislativo e Legale e della Segreteria Generale della Presidenza regionale, nonché di delegati competenti per aree dipartimentali presso i singoli Assessorati.

Si è quindi proceduto ad una ulteriore ricognizione delle esigenze di assistenza e di migliore coordinamento delle strutture regionali in successivi incontri presso la Segreteria Generale di Presidenza, e da ultimo programmata la discussione con singoli referenti delle politiche comunitarie presso gli Uffici dell'Assemblea Regionale e dell'Ufficio Legislativo e Legale.

Dai contatti intercorsi e avviati e dal riscontro dei primi questionari, è utile segnalare in termini generali una serie di elementi significativi della 'capacità' attuale e potenziale della Regione di partecipazione ai processi di elaborazione ed attuazione della normativa europea nell'ambito delle proprie competenze, nonché del relativo contributo al raggiungimento degli obiettivi del QSN e della Strategia Europa 2020.

FASE ASCENDENTE – Punti di Forza e Criticità –

- Le competenze regionali nella fase di formazione della normativa europea appaiono esercitate con un discreto livello di continuità e coerenza, ma appaiono prive di sistematicità e di un efficace livello di coordinamento. Difficoltà di carattere organizzativo si riscontrano in particolare nella gestione e organizzazione delle informazioni sui processi di elaborazione degli atti sovranazionali, nonché sui tempi e modi di verifica delle competenze e di adeguata risposta della struttura regionale.

Il ruolo di coordinamento della c.d. fase ascendente appare deputato al Dipartimento degli Affari Extraregionali, le cui competenze operative in questa fase risultano in corso di riassetto organizzativo in vista di un migliore e più effettivo processo di partecipazione della Regione ai processi normativi e all'attuazione delle politiche europee.

Anche in considerazione di ciò, tale Ufficio auspica peraltro una collaborazione più intensa con il Foromez ai fini di una possibile futura assistenza tecnica nella fase di elaborazione della normativa UE.

Incardinato presso la Presidenza, il Dipartimento regionale della Programmazione è l'Autorità di Gestione del Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013) e, nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea, Autorità di Gestione anche dei programmi Italia-Malta e Italia-Tunisia 2007-2013. Tra le competenze rilevanti di tale Ufficio si registrano le seguenti: verifica sull'attuazione di programmi, progetti e interventi, investimenti pubblici; sviluppo e diffusione metodi di verifica e controllo; valutazione di piani, programmi e progetti a supporto dell'amministrazione regionale con particolare riferimento ai P.I. e agli interventi di programmazione negoziata (in coordinamento con il Servizio programmazione e coordinamento attuazione interventi di sviluppo locale); verifica della coerenza interna ed esterna degli interventi finanziati dal POR; verifica della compatibilità degli interventi finanziati con le politiche trasversali dell'UE (pari opportunità, ambiente, concorrenza, società dell'informazione, occupazione, ecc.); supporto nella elaborazione dei documenti programmatori e nelle attività di

monitoraggio piani e programmi; gestione conoscenze, strumenti e modelli per la valutazione; collegamento con la rete dei Nuclei di Valutazione degli investimenti pubblici coordinata dal M.E.F.; coordinamento e verifica delle attività del Valutatore indipendente del POR.

Il Dipartimento della Programmazione sta conducendo un'efficace attività di ricognizione e *follow-up* delle procedure di riforma degli strumenti di coesione 2014-2020, ma lamenta difficoltà operative nella concreta gestione della mole di documentazione rilevante ai fini della partecipazione regionale ed una tempistica spesso troppo stringente ai fini della elaborazione di osservazioni o riscontri del livello territoriale.

Il miglior esempio rilevato di amministrazione della fase ascendente è quello segnalato dal Dott. Scorciapino (Dipartimento della Programmazione), per la costante PARTECIPAZIONE a tavoli tecnici della Commissione affari comunitari / Conferenza delle Regioni. L'attuale fase del negoziato sulla riforma della disciplina degli strumenti di coesione economica, sociale e territoriale offre un'importante opportunità di verifica del livello e di integrazione regionale nell'elaborazione degli atti rilevanti dell'Unione. Il Dipartimento della Programmazione (referenti Scorciapino e Salvi) segnala talune difficoltà di gestione della fase ascendente nel corso della presidenza danese dell'Unione (migliore la gestione italiana delle relazioni con la precedente presidenza polacca, a motivo di interessi convergenti). Particolare attenzione dovrebbe essere inoltre dedicata al PNR al livello regionale.

- FASE DISCENDENTE – Punti di Forza e Criticità –

Si rileva un ampio e generalizzato interesse per una partecipazione regionale più attiva ai processi di recepimento ed esecuzione delle direttive e degli altri atti normativi europei, nonché per una elaborazione di buone prassi volte alla migliore prevenzione e gestione delle infrazioni.

Il coordinamento della c.d. fase discendente, pure esso di interesse del Dipartimento degli Affari Extraregionali, risulta operativamente condiviso dalla Segreteria Generale della Presidenza, le cui iniziative non appaiono tuttavia effettivamente concertate con quelle del Dipartimento (Affari Extraregionali) e con le altre strutture dipartimentali in vario modo interessate al recepimento della normativa europea.

- LEGGE COMUNITARIA REGIONALE - Sul piano istituzionale, il modello di partecipazione della Regione ai processi di formazione e di attuazione della normativa e degli atti UE, disciplinato dalla **Legge Regionale 10/2010**, non ha ancora ricevuto concreta e piena applicazione, nonostante significativi sforzi di ricognizione del diritto vigente e adempimento degli obblighi comunitari da parte di singole strutture dipartimentali occasionalmente interessate, e le sollecitazioni avviate in tale direzione dalla Segreteria Generale della Presidenza (cfr. Allegati 2, 3, 4 e 5)

- CRITICITÀ DEL QUADRO ISTITUZIONALE - L'elemento di criticità generalmente rilevato sulla base delle consultazioni avviate è quello della **carenza di coordinamento**

effettivo degli interventi in tema di politiche europee (dalla ricognizione effettuata non è chiaro infatti come effettivamente si realizzi tale coordinamento all'interno delle strutture della Presidenza regionale e secondo quali criteri si realizzi una precisa partizione di competenze), come pure dell'assenza di strumenti di dialogo costruttivo tra gli organismi deputati ad intervenire, particolarmente tra Assemblea regionale e singoli Assessorati, ovvero tra questi ultimi e le strutture di riferimento della Presidenza. I sommari riscontri sulla verifica dello stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento UE si accompagnano ad un'**insufficiente attenzione** dei singoli Dipartimenti **sullo stato dell'arte della normativa** di propria competenza direttamente o indirettamente investita dalle politiche europee. Si segnala infine particolarmente la **carenza di competenze tecnico-giuridiche** specializzate sugli affari europei e **di referenti ad hoc** all'interno dei singoli Uffici e la correlata esigenza di **formazione dei funzionari amministrativi** sull'amministrazione locale delle stesse politiche europee.

A tal proposito si segnala da più parti il nodo dell'assenza di un raccordo tra Giunta e ARS. In seguito all'emanazione della L r. 10/2010, si era prospettata la messa a punto di un protocollo d'intesa tra questi due organi, che nei fatti non si è mai realizzata. Resta, comunque, l'obbligo (tendenzialmente rispettato) del Governo Regionale di informare l'Aula, trasmettendo l'ordine del giorno e gli esiti delle riunioni cui il Governo prende parte in rappresentanza della Regione.

La scarsa diffusione e organizzazione delle informazioni, come pure l'assenza di modelli di network e di staff specializzato e deputato alle politiche comunitarie all'interno dei singoli Dipartimenti rende particolarmente oneroso l'aggiornamento e l'adeguamento del sistema giuridico regionale alle normative e politiche europee.

L'eliminazione degli uffici legali nei singoli Dipartimenti (ad eccezione dell'Azienda forestale-demaniale) non ha contribuito a semplificare il quadro d'insieme, eliminando formalmente l'*expertise* in materia giuridica, utile ad elaborare autonomamente disegni di legge di adeguamento alla normativa europea di riferimento. Tale riorganizzazione interna non necessariamente è suscettibile di determinare criticità del sistema: i Dipartimenti esercitano infatti normalmente la facoltà di interrogare l'Ufficio Legislativo e Legale al fine di ottenere pareri su atti e regolamenti (non si registrano invece richieste relative a disegni di legge di attuazione della normativa europea).

Singoli referenti dipartimentali sono occasionalmente coinvolti nella fase ascendente direttamente dal livello statale ed intrattengono contatti diretti con il DPE (o con i Ministeri competenti). Anche riguardo alla fase discendente, molte azioni derivano fortemente dall'iniziativa e dall'impulso fattivo di singoli funzionari.

Ad una visione d'insieme, emerge in definitiva una insufficiente determinazione dei confini delle deleghe alla politiche europee, con effetti negativi sulla complessiva capacità di risposta del modello regionale rispetto ai il processi di partecipazione e di adempimento degli obblighi derivanti dalla partecipazione all'UE. Assetti organizzativi meglio definiti, nel quadro di coordinamento generale degli uffici di Presidenza consultati, appaiono necessari ad un regime più solido e meno incerto delle competenze interessate dalla formazione e attuazione degli atti dell'Unione europea (cfr., *inter alia*, il doc. All.to 6).

Ad oggi, l'Osservatorio regionale sta elaborando una sperimentazione nell'ambito dell'adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea e del monitoraggio delle procedure di infrazione.

Il dialogo con l'area II della Segreteria Generale della Presidenza ha incoraggiato l'ipotesi di approfondimento/sperimentazione di modelli di efficace interazione e coordinamento delle strutture competenti nel processo di elaborazione di un disegno di legge comunitaria regionale e di ulteriori interventi di innovazione e riforma volti al corretto recepimento del diritto dell'Unione europea.

Sulla base di prime valutazioni comuni, la proposta concertata con l'Osservatorio è quella di avviare in via sperimentale una **verifica per materia**/area di competenza **dello stato e dei processi di recepimento delle direttive europee** a livello di normativa regionale: ciò attraverso apposite **schede/questionario tematiche** da inoltrare alle amministrazioni regionali di Giunta e ARS, al fine di ottenere una rassegna analitica dei regimi e delle procedure in vigore nell'ordinamento regionale ed una valutazione complessiva del relativo '**stato di conformità**', utile alla elaborazione di un prossimo ddl comunitaria regionale.

Si è rilevato inoltre, da parte dei referenti presso le diverse aree dipartimentali, l'esigenza urgente di una definita **rete istituzionale di coordinamento** che includa competenze e corresponsabilità del Dipartimento Affari Extraregionali, del Dipartimento della Programmazione (interessato ad aree multidisciplinari), dell'Ufficio legislativo e legale e della Segreteria Generale di Presidenza.

A regime, tal rete di coordinamento potrebbe utilmente incoraggiare un più efficace dialogo tra le strutture di Giunta e di Assemblea competenti in materia di politiche europee.

NOTE SUL CONTENUTO DEGLI ALLEGATI:

Allegato A

Elenco Referenti Fase Ascendente

Allegato B

Elenco Referenti Generale Referenti del Progetto

Allegato 1:

Richiesta da parte della Segreteria Generale di riscontro sullo stato dell'arte in relazione al recepimento della Direttiva "Servizi" (2006/123/CE) da parte dei seguenti Dipartimenti: Attività Produttive, Ambiente, Infrastrutture (ai sensi della l. r. 10/2010).

Allegato 2:

Richiesta da parte della Segreteria Generale di verifica dello stato di conformità dell'ordinamento regionale rispetto agli atti emanati dall'UE nonché di una ricognizione di eventuali procedure d'infrazione, indirizzata a tutti i dipartimenti e uffici della Regione.

Allegato 3:

Richiesta da parte della Segreteria Generale di ricognizione delle procedure d'infrazione a carico della Regione, indirizzata all'Ufficio Legislativo e Legale.

Allegato 4:

Riscontro della richiesta in allegato 3 da parte dell'Ufficio Legislativo e Legale.

Allegato 5:

Riscontro alla richiesta in allegato 2 da parte dei seguenti dipartimenti: Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico; Agenzia per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative; Lavoro; Infrastrutture, Mobilità e Trasporti; Interventi per la Pesca; Interventi Infrastrutturali;

Allegato 6

Disegno di legge per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE, carteggio interno Uffici Presidenza, aprile 2011

Allegato 7

Docs attuazione Direttiva Servizi, Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo

Allegato 8

Carteggio Causa C-565/10 (Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti)

Allegato 9

Vademecum Segreteria Generale, Presidenza Regionale (2007)

ADDENDA: AGGIORNAMENTI al 31 dicembre 2012

Addendum 1: Scheda di Sintesi dei dati sensibili rilevati dai Questionari Generali

Addendum 2: Scheda Questionari Samples Sicilia

Addendum 3: Proposta di Linee Guida per l'implementazione di un modello regionale di partecipazione della Regione Siciliana alle politiche e ai processi normativi dell'Unione Europea.